

La prima di Murray Dopo 76 anni torna a vincere un britannico

Lo scozzese vince gli Us Open. L'ultimo a trionfare in un torneo del grande Slam era stato Fred Perry

FEDERICO FERRERO
sport@unita.it

CHERIPOSI FINALMENTE IN PACE, FRED PERRY, E TORNÌ A RISPLENDERE NEL LOGO DI LAURO SU UNA SOBRIA LINEA DI ABBIGLIAMENTO. L'ultimo «true Brit» vincente a Wimbledon, l'ultimo campione fabbricato nello United Kingdom in un torneo dello Slam (proprio questo, gli Us Open, benché sull'erba del West Side Tennis Club a Forest Hills) è stato finalmente eguagliato. Sono occorsi settantasei anni e ci ha dovuto pensare un tennista barbaro, dopo anni di inutili affanni dietro le volée di Gentleman Tim Henman, ma i britannici hanno un nuovo dio. È Andy Murray da Dunblane, ex studente svogliato e scampato all'assalto di un serial killer nella scuola media del paese, cresciuto a tennis e tigna spagnoli nell'accademia di Emilio Sanchez.

Ha impiegato cinque finali Slam, distribuite in altrettante stagioni e in tre continenti, per piegare al suo volere la storia del tennis: gli stessi tentativi occorsero, in un gioco di destini incrociati, al suo inamovibile coach, l'ex terribile Ivan Lendl, trasfiguratosi da pollo - definizione che dobbiamo a Jimmy Connors - ad airone nella finale del Roland Garros del 1984. Una partita beffardamente ricordata per l'assolo di due set e mezzo del miglior tennis possibile al mondo, sì, ma non quello del metronomo cecoslovacco. Fu John McEnroe a titillare la perfezione terrena, dimenticando solo di terminare il lavoro.

Questa è un'altra storia, in un altro mondo eppure qualche similitudine c'è. Murray ha accolto con sollievo il forfait di Rafa Nadal, la sua nemesis negli Slam, e dei presenti è stato il migliore, ma di questo Us Open saremo forzati a rammentare la schiavitù delle intemperie e dell'avidità. Piacendo ai potenti, dovremmo esserci congedati per sempre da quello che qualche mente brillante ha definito non più «Super ma Stupid Saturday». Una spremuta di tennis - le due semifinali maschili più la finale femminile - congegnata per vendere il miglior prodotto agli sponsor del network Cbs. Talora il cocktail ha funzionato, come il continuamente evocato sabato d'oro dell'8 settembre 1984: cinque set tra Cash e Lendl, tre partite indemoniate tra Evert e Navratilova, altri cinque set di guerra notturna con il genio di McEnroe e la grinta di Connors. Il gioco durò dodici ore, dalle undici del mattino alle undici di sera. La tassa da riconoscere all'ingordigia televisiva è stata spesso pagata dal secondo semifinalista,

magari costretto a terminare alle ore piccole e ripresentarsi in campo poche ore dopo. E dal torneo tutto, nelle ultime stagioni, costretto alle corse pur di arrivare all'epilogo desiderato dagli investitori. Ebbene, dopo le piogge torrenziali l'ultimo sabato ha offerto un simulacro di tennis in mezzo a una tempesta di vento che ha mandato all'aria il tennis metronomico di Tomas Berdych, il defenestrato di Roger, ed esaltato le doti di skipper di Murray, un tempo allergico anche alla brezza e oggi capace di governare gli elementi con quei tratti del suo tennis (i tagli, i cambi di ritmo, la sensibilità) che per troppi anni ha lasciato in soffitta. Un turbine continuo, che ha spazzato via Ferrer e Djokovic dopo neanche un set, accompagnati sotto il tunnel dai supervisori Brian Earley e Wayne McKewen, allertati dal servizio meteo per un parente di tornado che incombeva su Flushing Meadows e imponeva misure di sicurezza idonee a evacuare in tempi rapidi la folla.

Tutti risucchiati dai vortici sulla Grande Mela, a parte Murray. Lo stesso Djokovic ha fatto mostra di equilibristi e fastidi nella palese difficoltà di calcolare le traiettorie con variabili in continua evoluzione. A risentirne, in uno scontro tra modelli di tennisti già simili, lo spettacolo tecnico. Andy ha saputo incassare un primo set lungo come un match, un secondo riacciuffato da Nole dallo 0-4. Sapeva che Djokovic avrebbe continuato a piangere e tirare, sbagliare e rimontare: è sulla durata che Nole ha frantumato per un anno intero, quello passato, le sicurezze di Nadal. La finale si è trascinata al quinto set. Che Murray ha vinto per esaurimento, e ciò solo basterebbe: Djokovic non termina sulle ginocchia neanche contro Rafa. Eppure, in tanta esaltazione patriottica e spendita di parole sul ruolo del quarto membro dei Fab Four, resta l'impressione di uno Slam spolpato della sua anima. Per denaro.



Andy Murray ha vinto per la prima volta un torneo del Grande Slam. Il tennista ha vinto anche i Giochi Olimpici

FOTO DI JASON SZENES/EPA



Mattia Destro esalta dopo il gol del momentaneo 1-0 contro Malta: per il romanista è il primo gol in azzurro ANSA/SERENA CAMPANINI

Lo stretto indispensabile

L'Italia batte la piccola Malta In gol Destro e Peluso

A Modena a segno dopo cinque minuti, poi tanta fatica contro la difesa della squadra di Ghedin. L'atalantino raddoppia nel finale

LORENZO LONGHI
MODENA

AVEVA DETTO DI NON PUNTARE ALLA GOLEADA, ALLA VIGILIA, CESARE PRANDELLI, PER LA SFIDA DI IERI A MODENA CONTRO MALTA. IN QUALCHE MODO, È STATO ACCONTENTATO. Nel senso che l'Italia non è riuscita a sommergere i biancorossi maltesi di reti, ma con uno striminzito 2-0 in fondo ha portato a casa tre punti e, dopo il deludente pareggio di Sofia, era effettivamente quello che contava trattandosi della seconda sfida del girone B di qualificazione al Mondiale del 2014.

Che poi per larghi tratti della gara la Nazionale non sia stata all'altezza anche solo di quanto visto agli Europei, è un dato di fatto, così come è un dato di fatto che la vittoria ottenuta al Braglia consente all'Italia di non inciampare in una gara nella quale i passi falsi non erano consentiti, anche e soprattutto grazie ad una sfida che si era messa subito bene per via della rete di Destro, in gol (il suo primo in Nazionale) dopo appena sei minuti. Un inizio folgorante, magari non confermato da quanto visto per il resto dell'incontro, ma sufficiente per dare agli azzurri la possibilità di gestire la partita senza troppi patemi.

Prandelli, al Braglia, è tornato all'antico, regalando però - come previsto, peraltro - la suggestiva novità di un attacco tutto romanista, con la coppia formata da Osvaldo e Destro davanti al bolognese Diamanti: l'immediato gol del nuovo golden boy azzurro ha cambiato da subito le carte in tavola con l'Italia che, sulla spinta del vantaggio, ha cercato il raddoppio con una buona continuità nei primi venti minu-

ti di gioco.

La nazionale maltese - il cui ct, Ghedin, ha passato una vita nei ranghi federali azzurri - non ha avuto campo a lungo, tanto che Buffon ha passato gran parte del primo tempo ai venti metri. Non è un caso che la prima conclusione di Malta si arrivata da centrocampo alla mezz'ora, quando Mifsud ha cercato di sorprendere il portiere con un pallonetto terminato fuori bersaglio.

Con il passare del tempo, tuttavia, l'Italia ha perso lo smalto iniziale, ed è toccato al maltese Brissa, prima della fine del tempo, tenere desta l'attenzione degli azzurri costringendo Buffon in angolo. Tanto per far capire che nemmeno contro Malta si poteva pensare ad un risultato scontato.

L'ingresso del gioiellino del Napoli Insigne, nel secondo tempo, ha ridato verve alla fase offensiva azzurra e spettacolo per il pubblico: dribbling e veroniche, per il ragazzo che si è preso il maggior numero di applausi della serata. Quando Prandelli - quasi seguendo l'invito del pubblico, che lo aveva appena invocato - ha inserito Pazzini per un arruffone Osvaldo, l'Italia è riuscita a rimpinguare il magro bottino di reti della sua serata. Ma lo ha fatto solo su calcio d'angolo e per giunta con un difensore al suo debutto, l'atalantino Federico Peluso.

Poi d'accordo, contava soprattutto ottenere la prima vittoria nelle qualificazioni e l'obiettivo è stato raggiunto, senza tanto stare a sindacare sulla qualità della missione: è evidente tuttavia che c'è ancora tanto lavoro da fare per la nouvelle vague azzurra, attesa il prossimo 12 ottobre dalla trasferta in Armenia.

Ma ieri, a Modena, la Nazionale ha anche concluso tre giorni in cui la presenza di Buffon e compagni da queste parti ha riportato sull'agenda mediatica, attraverso il calcio («Forza e corraggio... Da Malta un abbraccio», era lo striscione dei tifosi maltesi), le istanze del post-terremoto, in un'Emilia che si sta rialzando con le proprie gambe, giorno dopo giorno, ma che, proprio per questo motivo, ha bisogno di non essere lasciata sola.

LOTTO		MARTEDÌ 8 MAGGIO																			
		I numeri del Superenalotto										Jolly	SuperStar								
		8	33	42	44	48	89	43	9												
Nazionale	85 35 24 58 14																				
Bari	20 5 6 25 71	Montepremi 1.946.218,87										5+ stella									
Cagliari	10 22 86 20 12	Nessun 6 - Jackpot € 4.850.658,33										4+ stella	€ 43.185,00								
Firenze	14 70 48 18 46	Nessun 5+1 €										3+ stella	€ 1.851,00								
Genova	64 69 54 32 5	Vincono con punti 5 € 72.983,21										2+ stella	€ 100,00								
Milano	25 74 67 85 40	Vincono con punti 4 € 431,85										1+ stella	€ 10,00								
Napoli	10 19 80 1 87	Vincono con punti 3 € 18,51										0+ stella	€ 5,00								
Palermo	11 23 46 74 36	10eLotto										5	6	10	11	14	19	20	22	23	25
Roma	45 23 89 90 27											34	44	45	48	51	64	69	70	74	86
Torino	51 44 66 38 76																				
Venezia	86 34 7 80 71																				